

Gli eredi di Nazzareno Strampelli nello studio del nonno a Campomoro

I nipoti visitano lo scienziato

di ALESSANDRA LANCIA

Lentigini sul viso chiaro, occhi grandi e curiosi, Alessandro guarda a lungo il busto in bronzo scuro del Senator Strampelli che campeggia in fondo al corridoio "delle spighe", al primo piano di quella che fu la Stazione sperimentale di Granicoltura. Strampelli sarà pure il nonno della nonna e delle zie ma certo passava la mattinata al teatro a sentire le relazioni del congresso sulla sua "rivoluzione verde" è stata dura. Qui a Campomoro no, qui è un piccolo mondo tutto da scoprire: le spighe che spuntano dalle vetrine alle pareti, lo studio del nonno, quell'enorme atlante geografico degli anni Venti, e poi le boccette di vetro con i semi dentro, il laboratorio con bilance e alambicchi, e giù nel campo tutte quelle piante di grano ottenute seminando i suoi semi: tutte vicine e tutte diverse. Il direttore dell'Istituto, Marcello Raglione, spiega, dice e Alessandro, in mezzo a studiosi e scienziati di mezzo mondo, non si perde una parola.

"Questo posto conserva intatto il fascino del lavoro del nonno - dice salendo le scale Celestina Troini, classe 1929, a Rieti insieme alle sorelle Carlotta e Anna Maria, nipoti



Il gruppo di nipoti dello scienziato Strampelli ripreso a Campomoro

dirette di Strampelli perché figlie della figlia Augusta - Venimmo qui la prima volta nel 1994, per le iniziative che Rieti dedicò al nonno; ci siamo tornate oggi con nostro nipote Alessandro, perché veda, sappia e continui a tener viva la memoria della nostra famiglia". Delle tre chi maggiormente ha memoria da far lavorare è Carlotta, 72 anni, la prima nipote, che per questo porta il nome della nonna scomparsa nel 1926: "Eravamo piccolissime, vivevamo a Roma e quando il nonno arrivava in macchina con il suo autista era un evento: signifi-

cava che potevamo andare in giro per la città sulla sua automobile". "Ma significava anche non fare baccano in casa", ricorda Celestina, 66 anni, la più piccola delle sorelle. "Il viaggio più bello fu nel 37/38, per venire a Rieti - dice ancora Carlotta - la Salaria era un tripudio di verde e di giallo e nonno mi chiese: Come si chiamano questi fiori? Figuriamoci, noi eravamo sempre vissute in città e della campagna non sapevamo nulla. E lui mi disse: ginestre, queste sono ginestre. Da allora quei fiori mi sono entrati nel cuore".

E a Macerata vanno avanti i lavori scientifici

Se Rieti su Strampelli può far lavorare solo la memoria, a Macerata, terra d'origine del genetista, i "lavori" sono tutt'ora "in corso" e di lavori scientifici si tratta. A portarli avanti è il Cermis di Tolentino, il cui presidente Gino Pasquali era ieri in città insieme al vice presidente della Provincia Silvano Ramadoli. "Noi facciamo sperimentazione per il miglioramento dei vegetali in particolare nel campo della cerealicoltura - spiega Pasquali - In questo senso ci sentiamo gli eredi di Strampelli". "Certo - aggiunge Ramadoli - i tempi sono cambiati: oggi il problema da risolvere non è più quello della quantità delle produzioni, semmai della qualità e del rispetto dell'ambiente". "E questa è la direzione in cui ci muoviamo - dice Pasquali - convinti come siamo che questo farebbe oggi Strampelli: figuriamoci, noi eravamo in un dato contesto e in un dato momento storico. La grandezza del personaggio forse è stata proprio questa: dare con la sua scienza le risposte alle domande del momento".

A.L.